DOPPIOZERO

Berlusconi o lâ??obesitÃ realizzata

Giovanni Bottiroli
20 Gennaio 2012

Il pamphlet di Mario Perniola Ã¨ unâ??utile provocazione. Almeno potenzialmente. Ma, come tutte le provocazioni, anche le piÃ¹ stimolanti, appartiene alla breve durata, allâ??effimero, e la sua utilitÃ puÃ² essere recepita solo oltrepassandolo.

Qual Ã¨ il limite di *Berlusconi o il â??68 realizzato*? Quello di essere un pamphlet, quello di cercare la formula che riassume unâ??epoca. Ma nessuna epoca si lascia riassumere in una formula. Nessun movimento. Quello che chiamiamo â??il â??68â?• non Ã¨ una cosa sola. CiÃ² che manca allo scritto di Perniola (e che lo apparenta alle semplificazioni che vorrebbe contrastare) Ã¨ la capacitÃ di fare *buone* distinzioni.

Eppure molte affermazioni di Perniola sono condivisibili. Nella sua descrizione del â??68 egli individua subito un tratto permanente di ogni ideologia di sinistra: lâ??*egualitarismo*, lâ??odio per le differenze, il rancore per i piÃ¹ dotati: ogni preminenza intellettuale sarebbe un attentato allâ??eguaglianza tra gli uomini. Questa indicazione critica Ã¨ condivisibile, a patto perÃ² di precisarla: *la cultura di sinistra non Ã¨ riducibile allâ??ideologia*.

E tuttavia, lâ??egualitarismo non ha svolto forse un ruolo dominante? La capacitÃ di mobilitare le masse non Ã¨ forse dipesa prevalentemente da semplificazioni? Di qui la grande domanda (che Perniola non enuncia): Ã¨ possibile sganciare i destini futuri della sinistra dalle devastazioni egualitarie?

Queste devastazioni oggi sono facilmente visibili, soprattutto nelle istituzioni scolastiche e universitarie: la scuola di massa avrebbe dovuto essere una scuola democratica; lo Ã¨ diventata in un senso caricaturale, come scuola che produce e diploma generazioni di neo-analfabeti. Giovani a cui la scuola non fornisce quelle capacitÃ di base, che sono la premessa per una maturazione individuale, e anche politica. Fermiamoci su questo punto: la distruzione della scuola come obiettivo comune al â??68 e a Berlusconi (che Perniola intende come sineddoche, parte per il tutto, come individuo che manifesta esemplarmente processi sociali rilevanti).

Il â??68 voleva veramente la distruzione della scuola? E, per riprendere le altre tesi di questo pamphlet: il â??68 mirava alla deregolamentazione dei rapporti sessuali? Al discredito delle competenze mediche, ecc?

Forse *non lo voleva*, vale a dire: non erano questi gli esiti auspicati. Ma dobbiamo ricordare la distinzione di Max Weber tra lâ??etica delle intenzioni e lâ??etica della responsabilitÃ . Dunque le domande vanno riformulate cosÃ¬: fino a che punto il â??68 Ã¨ responsabile di questi effetti, che a distanza di tempo appaiono chiaramente masochistici, autodistruttivi?

Non credo di essere il solo che ricorda un â??68 non egualitario, non infantile, non ottuso, anche se irrimediabilmente contagiato da quella che Conrad chiama la sciocca, incantevole giovinezza. Qualunque

cosa volesse dire, lo slogan â??lâ??immaginazione al potereâ?• non voleva dire alcunchÃ© di berlusconiano. Comunque la pensi Perniola, Berlusconi non ha alcun legame fecondo con lâ??immaginazione. Berlusconi Ã¨ piuttosto â??lâ??immedesimazione al potereâ?• â?? nel senso, da lui stesso esplicitato, per cui gli italiani lo amano per ragioni di somiglianza.

Bisogna ammettere che la sciocca giovinezza non puÃ² durare troppo a lungo e che, soprattutto in Italia, il â??68 Ã¨ durato troppo a lungo: di qui il prolungarsi di un infantilismo autolesionista. Ma questa osservazione Ã¨ sufficiente a spiegare il fallimento del â??68, e soprattutto, lâ??imprevedibile mutamento di rotta, la convergenza oggettiva con la nuova organizzazione del potere? Non credo.

Parlare solo di *infantilismo* ci porta fuori strada. Se la mia analisi Ã¨ plausibile, se ci sono stati due â??68 sia pure intrecciati e inseparabili, e se a prevalere sono state le forze reattive (in senso nietzscheano), Ã¨ perchÃ© la grande ondata del nuovo prolungava il â??vecchiumeâ??, ne era sorretta, sospinta, costantemente alimentata.

Perniola ricorda giustamente le atrocitÃ delle campagne contro il passato, in Cina e, in maniera ancora piÃ¹ ferocemente accentuata, in Cambogia. Lâ??umiliazione e lo sterminio periodico dei competenti, degli intellettuali. â??Distruggere lâ??antico e incoraggiare il nuovoâ?• era il motto della Rivoluzione culturale, che si proponeva di â??eliminare i quattro vecchiumiâ?•: le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini. Ma se lâ??obiettivo era distruggere il peso reazionario del passato, la sinistra, in Cina come in Occidente, avrebbe dovuto iniziare a combattere contro i propri stereotipi. Avrebbe dovuto combattere contro quelli che possiamo chiamare, continuando a usare un termine non troppo elegante, *i quattro vecchiumi della sinistra*: lâ??egualitarismo, il risentimento, lâ??odio per la complessitÃ , il rancore verso le distinzioni.

Alcune osservazioni:

(a) lâ??egualitarismo Ã¨ una caricatura dellâ??ideale di giustizia (Ã¨ un tema che meriterebbe finalmente una grande dibattito);

(b) perchÃ© parlare di vecchiume della sinistra? La stupiditÃ di sinistra non Ã¨ un fenomeno recente? Ebbene, non Ã¨ cosÃ¬: le devastazioni egualitarie si sono manifestate e hanno compromesso giÃ lâ??esperimento della democrazia ateniese nel V secolo, dunque sono un fenomeno antico.

(c) si noterÃ come i vecchi principi della sinistra si sovrappongono parzialmente a principi dellâ??ideologia di destra. Da questa sovrapposizione si dovrebbe inferire che lâ??ideologia Ã¨ sempre reazionaria. Anche lâ??ideologia di sinistra â?? intendo i quattro vecchiumi - Ã¨ reazionaria, perciÃ² la convergenza tra il â??68 (ideologico !) e il berlusconismo non Ã¨ una tesi forzata. Non del tutto.

Restano delle differenze, senza dubbio: lâ??ideologia di sinistra svolge una funzione positiva nel breve periodo e in situazioni storico-politiche semplificate, ad esempio nellâ??opposizione a una dittatura. Ma dal punto di vista intellettuale, Ã¨ sempre un discorso reazionario. Pensare che sia interamente eliminabile Ã¨ unâ??utopia. Eterna Ã¨ soltanto la stupiditÃ , diceva Voltaire, non lâ??intelligenza. Ma se câ??Ã¨ un ruolo oggi per gli intellettuali, Ã¨ quello di esercitare lâ??intelligenza delle analisi.

Torniamo a considerare il rovesciamento in base a cui il programma del â??68 (ideologico) Ã¨ diventato discorso del capitalista (come lo ha chiamato Lacan), cioÃ¨ berlusconiano, come dice Perniola. La descrizione â??globaleâ?? di Perniola potrebbe, anzi dovrebbe venir precisata: consideriamo, ad esempio, uno degli slogan piÃ¹ diffusi nel discorso umanistico ed estetico a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso: lâ??abolizione della frontiera tra alto e basso. Ancora una volta, per capire come sono andate le cose e qual Ã¨ la realtÃ di oggi, bisogna distinguere. La necessitÃ di superare una cultura ingessata, il culto feticistico dei grandi autori, lâ??universalitÃ dellâ??arte intesa come immobilismo dei valori e soprattutto

delle interpretazioni, Ã¨ stata unâ??esigenza innovativa, e interamente condivisibile. Umberto Eco la presentava con intelligenza ed equilibrio in quello che resta il suo libro migliore, *Apocalittici e integrati* (1964). Un intellettuale si interessa a tutto, legge i fumetti, ecc., e tuttavia sa riconoscere le differenze di complessitÃ nellâ??arte.

Nel giro di non molti anni, lâ??abolizione della frontiera tra alto e basso Ã¨ diventato ideologia, cioÃ¨, di fatto, giustificazione del trash. Ideologia dellâ??informe â?? un concetto che va definito anzitutto cosÃ¬: il collasso delle distinzioni. Ad affermare aggressivamente lâ??egualitarismo estetico sono stati prevalentemente i fautori dei *cultural studies*. Queste â??pecore che si credono lupiâ?• (per riprendere unâ??espressione del giovane Marx) hanno iniziato a devastare lâ??UniversitÃ in nome dellâ??odio verso la grande arte â?? lâ??arte che parla linguaggi complessi, esteticamente raffinati.

Perniola sarebbe dâ??accordo? Il suo pamphlet si chiude con alcune pagine molto apprezzabili, sulla necessitÃ di riproporre â??nozioni estetiche per eccellenza come stile di vita, educazione alla gentilezza, eccâ?•, e di ricercare la propria perfezione.

PerchÃ© Giuliano Ferrara Ã¨ cosÃ¬ grasso? Si chiedeva diversi anni fa Beniamino Placido in un articolo memorabile, di quelli che fanno onore al giornalismo. E rispondeva: perchÃ© ignora le distinzioni. Lâ??obesitÃ di Ferrara â?? una meravigliosa opera dâ??arte, secondo i criteri estetici di Rosalind Krauss â?? veniva interpretata come unâ??allegoria della semplificazione intellettuale. Da allora il culto dellâ??informe non ha fatto che estendersi. E non a caso. Sulla complicitÃ tra la rigiditÃ e lâ??informe bisognerÃ tornare a riflettere. Non si tratta di un rovesciamento ironico, ma di una solida complicitÃ .

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

"CHIUNQUE PUÒ
ESERCITARE
LE FUNZIONI
DI DEPUTATO,
SOTTOSEGRETARIO
E MINISTRO, DIPENDE
DA LUI DECIDERLO.

PERNIOLA

BERLUSCONI O IL '68 REALIZZATO

HA ESTESO ALLA
POLITICA IL
PROGRAMMA CHE
LAUTRÉAMONT
APPLICAVA ALLA
LETTERATURA: "LA
POESIA DEVE ESSERE
FATTA DA TUTTI
NON DA UNO"